

Almeno 1'500 bambini sono scolarizzati a domicilio in Svizzera. Significa che mamma e/o papà fanno i docenti a casa. Vi raccontiamo la storia della famiglia Villiger, 10 figli,

tutti scolarizzati a domicilio. Le regole variano nei cantoni: alcuni lo permettono solo ai genitori-docenti; altri a tutti; altri, come il Ticino, solo ai malati. Ecco come funziona.

LA CIFRA

Di lezione al giorno in media per chi fa le elementari a casa

3 ore

La scuola? La fa mamma

di Simonetta Caratti

La docente di storia, matematica e geografia è mamma, papà insegna le lingue. Due-tre ore di lezione al giorno, tra compiti, letture, conti... Ogni occasione è utile per apprendere senza lo stress delle note. Battezzato 'homeschooling', la scolarizzazione a domicilio sta prendendo piede in Svizzera, dove si stima coinvolga 1'500 giovani. Un trend in crescita in Romanandia - nel canton Vaud 328 giovani studiano a domicilio - ma anche a Berna, Argovia, Appenzello, Zurigo e Lucerna. In Ticino solo per chi ha figli malati. Vi raccontiamo la storia della famiglia argoviese Villiger: dieci figli tutti istruiti a casa, dalle elementari alle medie. Oppure il caso della coppia Feyer di Grandvaux - lui informatico, lei impiegata - che hanno tolto la figlia dalla scuola, quando un giorno, scoraggiata, ha detto: "Sono proprio una nullità in francese". Per suo padre, intervistato dal quotidiano 'Le Matin': «La scuola crea troppo presto bravi o cattivi alunni, ma non è paragonandosi agli altri che si scoprono i propri talenti». Seppur restando un fenomeno marginale, è un trend in crescita. Vediamo perché.

Il 60% dei genitori non è accademico

L'argoviese **Willi Villiger**, presidente dell'associazione svizzera Educazione a domicilio - che raggruppa 500 famiglie dei cantoni germanofoni - è docente, padre di 10 figli, tutti scolarizzati a domicilio dal 2001: «All'inizio abbiamo avuto paura di non farcela, ma oggi siamo contenti. Mia moglie ha fatto l'istruzione della scuola elementare, io ho gestito la formazione secondaria (le medie Ndr.) con l'obiettivo di renderli indipendenti nello studio», ci spiega Villiger.

La legge cantonale ad Argovia impone 2-3 ore al giorno 5 volte a settimana per l'istruzione elementare; 3-4 ore al giorno per 5 giorni per quella secondaria. «In meno tempo si arriva agli stessi risultati. A casa c'è spesso un insegnante per un allievo, a scuola uno per venti», dice. La molla dai Villiger è stata la qualità dell'istruzione: «Non eravamo contenti della scuola locale, si insegnavano argo-



A lezione dai genitori. C'è chi toglie i figli dalle elementari e dalle medie e li istruisce a casa. La scolarizzazione a domicilio è un trend in crescita in Svizzera KEYSTONE

menti inutili invece di puntare su quelli importanti, la sera dovevamo ancora ripassare coi figli». Più in generale le motivazioni variano: «Vediamo giovani famiglie che seguono l'ideale pedagogico di valorizzare al massimo i talenti naturali dei loro figli grazie ad un'istruzione casalinga, altri hanno avuto cattive esperienze con la scuola pubblica e pri-

vata locali e scelgono questa via». Economicamente non sembra alla portata di tutti. «Spesso questa scelta viene fatta da famiglie 'classiche': il padre che lavora e la madre casalinga che si occupa dell'istruzione. I costi sono contenuti, c'è il materiale da acquistare». Ed i risultati? È una bella responsabilità istruire i propri figli. Per Villiger è un compito alla

portata di tanti: «Il 60% dei nostri genitori affiliati non è accademico, abbiamo infermieri, sarte, falegnami, segretarie, docenti di scuola guida... Dove non si arriva si cerca un aiuto esterno. I risultati sono buoni: otto dei miei figli hanno terminato la scuola dell'obbligo, Tabea è insegnante, Elias e Gideon studiano all'università di Zurigo medicina e matematica,

Thirza studia inglese negli Usa, Aaron è mecatronico... tutti hanno un'ottima carriera scolastica», spiega. Da un'indagine fatta dall'associazione nel 2010 su 57 casi è emerso che le note di chi è scolarizzato a casa variano tra il 5 e il 6 perché si impara a studiare in modo responsabile. Per Villiger l'esperienza ha anche favorito un'ottima coesione familiare.

PRO E CONTRO



Una scelta solo per chi può?

Fare scuola a casa: è una soluzione per tutti o solo per i più benestanti? Quali i pro ed i contro?

Risponde **Ben Simkins**, presidente dell'associazione vodese Formare in libertà. «L'aspetto economico è importante, non si può lavorare a tempo pieno ed istruire allo stesso tempo i propri figli, si devono fare delle scelte in base alle proprie priorità. Alcune famiglie fanno delle rinunce per realizzare la formazione a domicilio», ci spiega Simkins. Qualche ostacolo c'è: «È una grossa responsabilità, spesso si è soli davanti alla società, alla famiglia allargata, non tutti capiscono, alcuni disapprovano.

Inoltre non c'è nessun sostegno né economico né pedagogico da parte dello Stato», aggiunge. Tra i vantaggi Simkins annovera la grande flessibilità per la famiglia, che non è legata al calendario scolastico e la possibilità di rispettare tempi ed interessi del bambino. A rendere più popolare questa soluzione è stata l'introduzione nel 2013 della scolarizzazione obbligatoria a 4 anni con Harmos. «Molti genitori trovano che sia troppo presto, l'unica possibilità legale di fare diversamente, è istruirli a casa. Lo fa anche chi non condivide la competizione scolastica e l'industrializzazione del sapere», conclude.

IN TICINO



'Nessuna scolarizzazione a domicilio'

In Ticino vige l'obbligatorietà della frequenza scolastica. Come recita l'articolo 6 della Legge della scuola: «La frequenza della scuola è obbligatoria per tutte le persone residenti nel Cantone, dai quattro ai quindici anni di età». Detto questo, abbiamo chiesto al direttore della Divisione scuola, **Emanuele Berger**, se l'istruzione a casa, come avviene in vari cantoni, è possibile in Ticino. «L'insegnamento nella famiglia è escluso, con un'eccezione, disciplinata dall'articolo 90, secondo cui per ragioni particolari d'ordine psichico o fisico il Dipartimento può eccezionalmente autorizzare l'insegnamento obbligatorio impar-

to presso le famiglie, accertando e vigilando che esso corrisponda alle esigenze della Costituzione federale, della presente legge, delle disposizioni esecutive e dei piani di studio».

Berger spiega poi che «attualmente non esistono in Ticino casi di scolarizzazione in famiglia». Il Cantone, puntualizza ancora il direttore della Divisione scuola, è invece molto liberale nell'ambito dell'insegnamento privato, in quanto le Scuole non parificate possono discostarsi anche molto dal piano di studio ufficiale (esempio: scuole Steiner), purché ottemperino ad alcuni criteri formali minimi.

CANTONI E NUMERI

► Bambini scolarizzati a domicilio in Svizzera, una stima delle associazioni di categoria
1'500

► **Romandia molto tollerante**
Vaud è il cantone romando più propenso alla scolarizzazione a domicilio: si informa la direzione della scuola e si deve rispettare il piano di studi cantonale. Una volta l'anno, un ispettore inviato dallo Stato testa le conoscenze dei bambini. Così anche nei cantoni Giura e Neuchâtel, mente in quelli di Friburgo e Vallese è permesso solo ai genitori con diploma di insegnante.

► Bambini scolarizzati a domicilio nel canton Vaud, dati dipartimento cantonale della formazione (Dgeo). Erano 72 nel 2009, 160 nel 2013
328

► **Lucerna ha appena aperto**
I cantoni germanofoni, Argovia, Berna e Appenzello sono i più liberali. Da un anno, Zurigo, ha introdotto l'obbligo per i genitori di essere docenti; prima era libero. A Lucerna dove era vietata, vista la pressante richiesta, ora è permessa la scolarizzazione a domicilio.